

Edizioni dell'Ippogrifo

Carlo Spagna



info@edizionidellippogrifo.it

Carlo Spagna
Il Giudice dei Briganti
Collana I Narratori, Edizioni dell'Ippogrifo

Carlo Spagna
**IL GIUDICE
DEI BRIGANTI**



romanzo

Edizioni dell'Ippogrifo

L'Autore

Carlo Spagna (Taranto, 1949), di origini lucane, vive a Napoli, dove ha svolto parte della carriera di magistrato. Nei suoi 42 anni in toga si è occupato principalmente di camorra e di omicidi seguendo casi di eco mediatica internazionale, tra cui il delitto di Elisa Claps a Potenza. L'esordio come scrittore risale alla pubblicazione di "Teresa B.", (Iuppiter Edizioni, 2019) un romanzo investigativo, ispirato alla vicenda processuale di Teresa Buonocore, della quale si è occupato in qualità di presidente di sezione della Corte d'Assise di Napoli.



Il romanzo

Un'indagine su un mistero che si intreccia con il brigantaggio postunitario il cui protagonista è Carlo, un magistrato in servizio, incuriosito dal rinvenimento di due pistole nel doppiofondo di un armadio della masseria di famiglia, nella campagna lucana. Le armi erano state sottratte nel 1861 a due carabinieri caduti in un agguato, in un punto non lontano dalla proprietà. Così Carlo, districandosi tra diritto e storia e ricorrendo alla scriminante della legittima difesa, ricostruisce i rapporti tra la borghesia latifondista e il movimento popolare che si sviluppò in Basilicata all'indomani dell'Unità d'Italia.

Complici una promettente ricercatrice dell'Istituto di Storia Patria e la lettura di "Come divenni brigante", autobiografia di Carmine Crocco. In un finale imprevisto e imprevedibile, fuoriescono le trame di un compromesso con i poteri forti dell'epoca, come altre volte è avvenuto nella Storia della Repubblica. Un'inchiesta che ci riconsegna una rilettura della figura del brigante Ninco Nanco, demonizzata dalla stampa e dall'ideologia dell'epoca. Nelle filigrane di una prosa intima e profonda, si incrociano analisi sociali, tensioni emotive e fatti realmente accaduti in terra di Basilicata a cavallo dell'Unità d'Italia. Dall'autore di Teresa B., Il giudice dei Briganti è il nuovo romanzo investigativo di Carlo Spagna.

Aspetti letterari

Raccontare fatti realmente accaduti adottando i moduli estetici del romanzo di finzione, narrative non fiction è il genere letterario sperimentato da Carlo Spagna nei suoi romanzi. Il primo a sperimentarlo fu Truman Capote quando, avendo letto dell'assassinio di una famiglia in Kansas, si recò sul luogo della strage con la scrittrice e amica Harper Lee, l'autrice de "Il buio oltre la siepe", cercando ispirazione per la stesura di un nuovo libro, uscito poi col titolo *A sangue freddo*. Lasciandosi ispirare da un episodio realmente avvenuto, il ritrovamento di due pistole in una casa di campagna ad Accettura, con il supporto di Maria, giovane dottoranda dell'Istituto Italiano di Storia Patria e servendosi delle tecniche interpretative da lui conosciute, in particolare ricorrendo all'eccesso colposo di legittima difesa, sviluppa un'indagine storica cui fa da sfondo quel che avvenne in terra di Basilicata a cavallo dell'Unità d'Italia.

Caratteristiche del libro

- Data di pubblicazione: 6 luglio 2023
- Lingua: Italiano
- Copertina flessibile: 214 pagine
- ISBN-10: 8831995308
- ISBN-13: 978-8831995306
- Peso articolo: 490 g

RASSEGNA STAMPA

15 luglio 2023 da Ritratti di Territorio di Nunzia Gargano

Nuovo nato nella famiglia delle Edizioni dell'Ippogrifo. Da qualche giorno, è disponibile nelle librerie e negli store on line Il giudice dei briganti, ultima fatica letteraria dell'ex magistrato Carlo Spagna. Senza dubbio un romanzo dove non manca il dato storico e il fascino della suspense unito a quello per l'indagine.

La casa editrice di Sarno si conferma, ancora una volta, come baluardo a sostegno del patrimonio cultural-letterario campano. Francesco Ciociano, avvocato ed editore, si è sempre contraddistinto per l'ampia visione delle sue scelte. Affiancato dalla figlia Maura, negli ultimi anni, si è caratterizzato per capacità di rinnovamento e presenza sui luoghi. Le collane sono curate dal punto di vista grafico e contenutistico e contribuiscono ad alimentare il dibattito pubblico. Il giudice dei briganti arriva dopo altri due prestigiosi volumi pubblicati di grande intensità Nemici fraterni (2022) di Alfredo Alvino e Pasqua Senza Papa (2023) di Raffaele Aufiero.

La trama

Un'indagine su un mistero che si intreccia con il brigantaggio postunitario, il cui protagonista è Carlo, un magistrato in servizio, incuriosito dal rinvenimento di due pistole nel doppiofondo di un armadio della masseria di famiglia, nella campagna lucana. Le armi casualmente scoperte da Carlo erano state sottratte nel 1861 a due carabinieri caduti in un agguato, in un punto non lontano dalla proprietà. Così Carlo, districandosi tra storia e diritto e ricorrendo alla scriminante della legittima difesa, ricostruisce i rapporti tra la borghesia latifondista e il movimento popolare che si sviluppò in Basilicata all'indomani dell'Unità d'Italia. Complici l'incontro con Maria, una promettente ricercatrice dell'Istituto di Storia Patria, e la lettura di Come divenni brigante, autobiografia di Carmine Crocco. In un finale impreveduto e imprevedibile, fuoriescono le trame di un compromesso con i poteri forti dell'epoca, come altre volte è avvenuto nella Storia della Repubblica. Un romanzo-inchiesta che ci riconsegna una rilettura della figura del brigante Ninco Nanco, demonizzata dalla stampa e dall'ideologia dell'epoca. Nelle filigrane di una prosa intima e profonda, si incrociano antropologia, analisi sociale, tensioni emotive e fatti realmente accaduti in terra di Basilicata a cavallo dell'Unità d'Italia. Dall'autore di Teresa B., Il giudice dei briganti è il nuovo romanzo investigativo di Carlo Spagna.

L'autore

Carlo Spagna (Taranto, 1949), di origini lucane, vive a Napoli, dove ha svolto parte della carriera di magistrato. Nei suoi quarantadue anni in toga, si è occupato principalmente di camorra e di omicidi seguendo casi di eco mediatica internazionale, tra cui il delitto di Elisa Claps a Potenza. L'esordio come scrittore risale alla pubblicazione di Teresa B. (Iuppiter Edizioni, 2019) un romanzo investigativo, ispirato alla vicenda processuale di Teresa Buonocore, della quale si era occupato in qualità di presidente di sezione della Corte d'Assise di Napoli.

6 agosto 2023 da Il Mattino di Gigi Di Fiore

Carlo Spagna e Il giudice dei briganti

Oltre il racconto storico, il libro di Spagna è un atto d'amore per le sue radici. Un ritorno alle origini, in cui storie familiari reali si intrecciano a vicende e personaggi romanzati. Dopo il libro d'esordio sull'esperienza da presidente di corte d'Assise nel processo sull'omicidio di Teresa Buonocore, Carlo Spagna, magistrato per oltre 40 anni, fa il bis. Attingendo a vicende auto-biografiche, nel suo nuovo libro *Il giudice dei briganti* (Edizioni dell'Ippogrifo, pagine 206, euro 18) Spagna torna alle origini lucane, per arrivare all'origine di due pistole Lafaucheux di produzione francese, in dotazione ai carabinieri del Piemonte sin dal 1859, trovate per caso in un vano nascosto di un antico mobile nella sua masseria vicino Accettura. Le due pistole, chiarisce Spagna, sono ora custodite dalla soprintendenza per i beni storici della Basilicata, sede di Matera. E scrive: «Il rinvenimento delle due colt, come altri episodi da me narrati, sono reali». E la ricerca, con lo scrupolo e il metodo del magistrato che è stato anche giudice istruttore in delicate vicende giudiziarie, segue il filo di storie della Lucania dove la famiglia dell'autore si stabilì nel periodo del vicereame spagnolo. Una famiglia della borghesia rurale, proprietaria di una grande masseria sormontata da uno stemma, terre affidate a mezzadri, parentele con notabili locali. Carlo Spagna torna nella masseria e nel paese di Accettura, ripercorre e descrive usanze e tradizioni locali, come la festa dedicata al santo patrono Rocco, ricorda una terra dai valori solidi e radici salde. Come erano finite, un secolo e mezzo fa, le due pistole nella masseria familiare e in quale circostanza sul portone furono sparate le pallottole dai segni ancora visibili? Durante i lavori di consolidamento nel post-terremoto del 1980, nella grande casa che campeggia sulla copertina del libro emergono, in un sottofondo, le pistole. E inizia la ricerca per capirne il percorso, Da libri, tracce di archivi comunali, memorie sul periodo del brigantaggio, Carlo Spagna scopre che, in quegli anni delicati e controversi della storia dell'Italia da poco unita, anche la sua famiglia visse sbandamenti e scelte divisive. Qualcuno, legato al regno borbonico come molte famiglie di quella borghesia terriera, ebbe comportamenti ambigui nei confronti del brigantaggio, al termine dell'indagine storico-familiare, arriva al succo: le due pistole furono sottratte in un agguato al bivio di San Mauro a due giovani carabinieri uccisi. Fecero giri vari, con complicità intuibili, per finire nascoste nella masseria della famiglia Spagna. La stessa famiglia in cui uno dei componenti scampò a un rapimento dei briganti che gli spararono fin sotto il portone della masseria. Storie familiari si inseriscono nella storia post-unitaria italiana. Scrive Carlo Spagna: «Dietro la vicenda delle due pistole sottratte alla guardia regia in quell'imboscata, era emersa una realtà storica che ai miei occhi appariva anche come il tentativo di resistere alla divisione tra italiani del Nord e del Sud che avrebbe segnato per sempre i destini degli uni e degli altri». Ma, oltre il racconto storico, il libro di Spagna è un atto d'amore per le sue radici. «La Lucania trasuda di cultura antica, pur nella ristrettezza dei mezzi quella regione non aveva nulla da invidiare alle altre del Nord», Un atto d'amore su legami mai spezzati nonostante il radicamento a Napoli e il girovagare per lavoro tra uffici giudiziari di città diverse. Il libro lo dichiara.

14 ottobre 2023 Claudio Ciccarone, TGR Campania

Due pistole Lefauchaux sono la chiave del giudice dei briganti che Carlo Spagna ha scritto per l'Ippogrifo: due antiche pistole francesi che dopo essere state acquistate dallo Stato Piemontese furono assegnate a due militari della Regia Arma dei Carabinieri, che furono spediti in Basilicata per combattere i briganti, ma i due soldati caddero in un'imboscata e le pistole finirono nel sottofondo di un armadio della masseria di un magistrato lucano. Una storia che non termina qui, ma che comincia da qui ricca di intrighi e colpi di scena, trama vergata da una penna che ha la magistratura nel DNA.

Il Leggilibri della Tgr Campania

6 agosto 2023 da Campania Nera di Redazione

È un ritorno alle origini per Carlo Spagna, magistrato da oltre 40 anni, che nel suo nuovo libro intreccia storie familiari reali a vicende romanzate. Dopo il suo esordio con un libro sull'esperienza da presidente di corte d'Assise nel processo sull'omicidio di Teresa Buonocore, Spagna attinge a vicende autobiografiche per scrivere "Il giudice dei briganti". Il libro racconta la storia di due pistole Lefauchaux di produzione francese, trovate casualmente in un antico mobile nella sua masseria vicino Accettura, in Basilicata. Le pistole sono ora custodite dalla Soprintendenza per i beni storici della Basilicata, a Matera. Spagna torna alle sue origini lucane, ripercorrendo la storia della sua famiglia che si stabilì nel periodo del vicereame spagnolo. Descrive usanze e tradizioni locali, come la festa dedicata al santo patrono Rocco, e ricorda una terra dai valori solidi e radici salde. Nel corso della ricerca per capire come le due pistole siano finite nella sua masseria, Spagna scopre che la sua famiglia visse sbandamenti e scelte divisive durante il periodo del brigantaggio. Al termine dell'indagine storico-familiare, emerge che le due pistole furono sottratte in un agguato a due giovani carabinieri uccisi. Dopo vari giri, le pistole finirono nascoste nella masseria della famiglia Spagna. Il libro non è solo un racconto storico, ma anche un atto d'amore per le radici di Spagna. L'autore sottolinea che la Lucania, nonostante la ristrettezza dei mezzi, trasuda di cultura antica e non ha nulla da invidiare alle regioni del Nord. Nonostante il suo radicamento a Napoli e il suo lavoro che lo ha portato a girare tra diverse città, Spagna mantiene legami forti con le sue origini lucane. Il libro è la testimonianza di questo amore e dell'importanza di preservare le proprie radici nonostante le distanze e i cambiamenti.

27 ottobre 2023 da Cronache, Il romanzo di Carlo Spagna

L'Italia è un paese di Borghi, e Accettura è uno di questi, siamo nel cuore della Basilicata, ad una altitudine di circa 800 s.l.m. e per arrivarci si attraversano i lussureggianti boschi di Gallipoli Cognato e di Montepiano ed è sede del Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane.

In questi luoghi l'autore Carlo Spagna fa svolgere le indagini a Carlo, magistrato in servizio su un mistero che si intreccia con il brigantaggio postunitario: il ritrovamento in una masseria di famiglia nella campagna lucana due pistole, nel doppio di un armadio.

Il volume è stato presentato al Campania Libri Festiva a Napoli il 27 ottobre alle ore 18.00 l'aurore ne parla con i suoi lettori presso lo Spazio Guida a Via Bisignano 11, sempre a Napoli.

Da questo spunto nasce l'inchiesta che porterà il protagonista a spostarsi nell'anno 1861 in cui le due pistole furono sottratte a due carabinieri caduti in un agguato, in un punto non lontano dalla proprietà.

Da queste armi, regolarmente transitate dalla dogana di Ventimiglia, il protagonista giunge, attraverso un'indagine eseguita con metodi ormai dimenticati da moltissimi odierni Pubblici Ministeri, a rivoluzionare costruzioni storiche sociologiche e umane e a proporre una verità diversa, non soltanto sulla storia del Brigantaggio, ma sugli effetti nefasti della occupazione "piemontese" del Sud che consentì l'annessione del Sud al Regno del Piemonte.

la Storia, il diritto ed il metodo di indagine, quasi fosse una cronaca di una indagine contemporanea, affascinano il lettore.

Quello che importa sottolineare è la linearità del metodo di indagine e della riscoperta di un territorio che con la sua ricchezza e storia è stato fondante per l'Italia contemporanea.

Ottobre 2023 da Spazi Culturali, il mensile di dibattito di Guida Editori,

Il Cammino dei briganti di Biancamaria Sparano

L'argomento ha trovato spunto da un recente libro di Carlo Spagna, *IL Giudice dei Briganti*, presentato allo Spazio Guida il 27 ottobre, il tema è lo stesso: A metà '800 questi territori erano abitati da gruppi di persone, quasi dei partigiani, che si ribellarono ai tentativi di unificazione nazionale, arrivando anche a brandire le armi contro i conquistatori venuti da nord, i Sabaudi.

Tra Abruzzo e Lazio si snoda in un percorso o meglio un circuito ad anello di circa 100 chilometri ed attraversa 18 borghi, da percorrere in 7 tappe, in questa terra di confine tra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio nei quali si rifugiavano i briganti. Si ritorna nel suo punto di inizio dopo aver attraversato sette tappe ufficiali. Interessante il Museo del Brigantinaggio.

Si parte da Sante Marie (AQ) e seguendo i segni bianco-rossi e con targhette di metallo, si va, in senso orario da Santo Stefano, arrivando poi a Nesce (già nel Lazio), lago della Duchessa, la tappa più alta, supera i 1700 s.l.m., Cartore e ritornare in Abruzzo a Roscioli e Casale, percorrendo la Val de Valli e la Valle del Salto per il monte Velino, da vedere l'area archeologica di Alba Fucens, con il suo anfiteatro; il lago della Duchessa a quota 1788, la quarta tappa, facoltativa, è quella più impegnativa di tutti.

Il Cammino è caratterizzato dalla sua autenticità e le persone che si incontrano hanno rispetto e tutelano le proprie tradizioni, anche quelle gastronomiche, che sono un po' la caratteristica del territorio.

Vi è infatti una rete di casali e fattorie dove poter riposare e trattenersi per la notte, cibo semplice e sostanzioso, adatto a rifocillarsi, non solo agnello, patate e arrostiticini, ma cibo più povero e facilmente trasportabile, poco deperibile, che mi piace immaginare nelle bisacce dei briganti come formaggi, carne secca, insaccati, o di cibo facilmente reperibile lungo il percorso, penso alle rane, ai funghi, ai tartufi, agli asparagi e perché no a carpe e trote.

Il giudizio dei lettori

«La prosa, scorrevole ed elegante, di un ritrovato scrittore, conosciuto giudice e che, nelle rispettive non diverse vesti, investiga la verità dei fatti prescindendo dalle “versioni ufficiali, e che spesso sono dettate da interessi di parte” (citazione testuale) è approdata, come prevedibile, conoscendo l'autore, a condivisibile rivisitazione del fenomeno del brigantaggio. Questa volta attraverso le parole della intrigante “baffuta assistente” di un prof universitario, alle prese con la tesi del dottorato. Ma, soprattutto discendente della brigantessa “Pastora”. E, a mio avviso, nonostante il concetto venga sedimentato dal lettore nel corso dell'intero romanzo intrigante, dove viene fuori la eleganza del pensiero nel susseguirsi delle storie che si intersecano, è proprio il capitolo, dedicato alla tesi della bella Maria di Nella, impalmata nel corso del cammino del romanzo dallo storico giudicante, avvocato allo stato inconscio, quello “clou” del romanzo. Questo laddove “l'avvocato allo stato inconscio”, giudice nella vita e autore del romanzo “mette in bocca” alla bella discendente della brigantessa con la quale, nel corso del romanzo, aveva pigiato l'uva in una spremitura di cui si sente il profumo nella eleganza dello scritto, l'arringa in difesa di quelli che la storia scritta, come sempre, dai vincitori ha relegato nell'inferno della storia dell'Unità d'Italia, nel “girone dei briganti”, dannati che pagano pene per la loro scelta di opporsi al sacco del Sud. Intersecando una storia familiare (autobiografica o immaginaria, come meglio preferisci lettore) Carlo, partendo dal rinvenimento del “famiglio” di due pistole, che si accerta essere appartenute a due carabinieri uccisi in un agguato a 200 metri dalla propria antica casa familiare, ed al quale massacro, pare, non fosse estraneo qualche suo avo, armi ritrovate, per uno scherzo del destino, nel doppio fondo di un vecchio armadio in una fatiscente stanza con volte antiche, che nascondevano il precursore di un moderno bunker, diventa lo storico che ricostruisce le ragioni economiche che mossero i “piemontesi” a fare scempio nel meridione. Nefandezze, come quella di Pontelanfolfo, che determinarono la legittima reazione dei briganti. Questi ultimi, proprio per questo, non furono affatto criminali o ladroni, secondo l'autore, ma furono “partigiani” di una guerra civile. Una guerra ovviamente mai dichiarata, e camuffata come unificazione nazionale nella storiografia dei vincitori. Così facendo l'Autore rappresenta una verità, che “aspira ad accostarsi a quella storica”. Alla fine “sentenzia” che i briganti agirono per evidente legittima difesa, quanto meno putativa. Attraverso le parole della Maria di Nella, discendente di Maria la “Pastora”, impalmata dallo stesso Carlo, che se ne innamora pudicamente, l'Autore fa dunque una disamina storico politica della “Piemontalizzazione del resto d'Italia”. Accenna al ruolo di tanti gattopardi, compreso qualche suo familiare, ma storicizza una diversa lettura del fenomeno del brigantaggio, come già sostenuto, autorevolmente, dal compianto mio compaesano Angelo Manna quando scriveva di “quegli assassini dei fratelli d'Italia”, (Absit iniuria verbis per gli attuali Fratelli d'Italia). Parla dei briganti non solo come vuole la storia dei vincitori, come capibanda di un'accozzaglia di masnadieri, che per certi versi anche lo furono come in tutte le guerre, ma di briganti come eroi popolari, rivoluzionari romantici, “costretti a combattere” contro un governo miope e tiranno».

Il giudizio dei lettori

«Giovedì 25 agosto, in un angolo suggestivo di San Severino di Centola, in provincia di Salerno, uno di quei Borghi antichi dove la Civiltà Contadina ha lasciato il segno della sua Cultura, nel corso della Rassegna Letteraria: Racconta al Borgo è stato presentato il libro di Carlo Spagna, Edizioni dell'Ippogrifo: Il Giudice dei Briganti. Carlo Spagna, Magistrato in pensione ed ex Presidente di una Sezione di Corte d'Assise del Tribunale di Napoli, già noto alle cronache letterarie per il libro Teresa B., in questo suo nuovo romanzo racconta un pezzo della sua storia familiare, quindi in una sorta di romanzo "verista", l'epopea dei Briganti in terra di Lucania e precisamente in Accettura (MT) paese di origine della sua famiglia. Il romanzo è singolare e si pone nel solco letterario aperto molti anni fa da Raffaele Nigro con i Fuochi del Basento e con la Baronessa dell'Olivento, ma Carlo Spagna va oltre. La sua storia non è una storia fantastica, anche se potrebbe apparire tale se non fosse per la immanente presenza di due pistole sepolte sotto un armadio dispensa e ritrovate nel corso di lavori di ristrutturazione della sua maseria fortificata ad Accettura. Questo dato mette in moto immediatamente la naturale iniziativa all'indagine del PM che, dalla nazionalità, francese, delle due pistole a tamburo regolarmente transitate dalla dogana di Ventimiglia, giunge, attraverso un'indagine eseguita con metodi ormai dimenticati da moltissimi odierni Pubblici Ministeri, a rivoluzionare costruzioni storiche sociologiche e umane e a proporre una verità diversa, non soltanto sulla storia del Brigantaggio, ma sugli effetti nefasti della occupazione "piemontese" del Sud che consentì l'annessione del Sud al Regno del Piemonte. Il metodo storico d'indagine è quello che si dovrebbe usare nelle indagini giudiziarie e che Carlo Spagna adopera correttamente e l'Autore, in relazione al metodo d'indagine che gli ha consentito una precisa ricostruzione dei fatti, giunge a confrontare quei fatti del 1861 ai fatti del 1981 anno in cui le BR, rapirono Ciriaco De Mita, esponente della Democrazia Cristiana che, tirò in ballo la Camorra di Raffaele Cutolo pur di salvare il suo potente esponente. La Storia si ripete, nella lettura di certe pagine si avverte un'eco vichiana, questa volta, però addolcita da una tenerissima Storia d'Amore che esalta la bellezza della Civiltà contadina, dei suoi riti e della sua cultura. Un romanzo affascinante, dolce, tenero elegante e che finalmente fa giustizia di tanti luoghi comuni sul Risorgimento, al Sud e sul Brigantaggio, ma soprattutto, proprio per il metodo d'indagine getta una nuova luce sulle cause dell'emigrazione degli italiani del Sud verso altri Paesi e che esalta la Cultura delle genti della Lucania. Carlo Spagna figlio della Lucania e Magistrato, attraverso l'esame rigoroso della prova generica e specifica, riscrive la storia. L'annessione del Sud, al Regno Sabauda, fu causa dell'impoverimento del Mezzogiorno e fu la causa dell'immigrazione. Un romanzo meraviglioso, avvincente, che si dipana, tra la storia del Brigante Carmine Crocco, di Ninco Nanco e della sua donna, la Pastora sul pentagramma di una melodiosa e tenera storia d'amore. E' bellissimo, perché è tutto vero. Alla presenza di un folto pubblico sono intervenuti: l'Avvocato Giuseppe Amorelli, l'Avvocato Francesco Russo e il Giornalista e Storico Gigi Di Fiore e, naturalmente, il magistrato e scrittore Carlo Spagna».

Il giudizio dei lettori

«La tua simpatia l'ho subito apprezzata, così come, ci tenevo a dirtelo, ho molto apprezzato il tuo libro che ho buttato giù come un fresco vinello autunnale(l'acqua fa ruggine!). Ci tenevo a dirtelo e son venuta alla presentazione avendo da pochi giorni ultimato le pagine del Gattopardo, per cui anche tutta la presentazione lì a Capodimonte l'ho trovata bellissima (aerei a parte!), ed è stato un filo continuativo e maggiormente chiarificatore di tutto quel periodo storico che, realmente, andrebbe riscritto e divulgato come si deve! Il tuo libro è un mix tra un libro storico, un giallo ed una gradevolissima storia d'amore con guizzi di ilarità che, per quel poco che ci siamo visti, ti identificano appieno!! Da divoratrice di libri, di tutti i generi (sono un'onnivora della carta stampata, rigorosamente solo cartaceo), è stato un piacere leggere il Giudice dei briganti».

